

» l'Italia chi sorrida alle nostre speranze, se non il duca di Savoja.  
» Siamo dunque alla necessità di rimanere aderenti alla Francia ;  
» benchè anche questo partito non sia circondato da pericoli. Essa  
» è la sola potenza oggidì, che possa bilanciare il potere dell'Au-  
» stria: ci è forza dunque il dissimulare con lei. Non ci trattenga  
» perciò la voce, che si va spargendo, che la Francia e la Spagna  
» siansi collegate col disegno di opprimere tutti i deboli stati. V'ha  
» tra loro troppo grande opposizione d'interessi, perchè possano  
» di conserva concorrere a far cambiare tutto il sistema politico  
» dell'Europa. A chi non conosce l'interesse dei principi, sembra  
» l'anima dei politici un impenetrabile abisso. Perciò io sono di  
» avviso, che l'attuale pace sia una mera e semplice illusione, rap-  
» presentata da un accorto ministro. L'adoperarsi, che fa la Fran-  
» cia per l'utilità e la grandezza della Spagna, non è che uno  
» sforzo contro natura, il quale cadrà da sè stesso tostochè cessino  
» le turbolenze, che la tengono presentemente agitata. L'interno di  
» questo regno è ingombrato da densa nube, la quale certo avrà  
» a dissiparsi. È troppo soggetta a varietà l'indole di quel clima;  
» nè ponno perciò durarvi neppure le turbolenze. Quanto a noi,  
» che siamo avvezzi a stancare con la nostra costanza la fortuna  
» avversa, cediamo destramente alle circostanze del tempo; atten-  
» diamo circostanze migliori; guardiamoci dall'accordare la no-  
» stra confidenza a nemici reconciliati; guardiamoci dal ricusarla  
» agli amici antichi. »

La saviezza di queste considerazioni penetrò nell'animo dei senatori, ed indusseli ad approvare il trattato, ed a persuadere il duca di Savoja ad entrare anch'egli nelle medesime convenienze. Più tardi, il re Luigi XIII mandò a Venezia ed a Torino particolari ambasciatori a fare le sue giustificazioni sull'avvenuto, adducendone a pretesto di non aver voluto abbandonare l'Italia in balia degli spagnuoli; ed offerendo ai veneziani una mediazione presso i grigioni per la libertà del passaggio sul territorio di essi; ed al duca Carlo Emmanuele facendo sperare grandi vantaggi per